

ALESSANDRO ABBATE

NOTE SULLA STRUTTURA FAMILIARE SICILIANA
IN ETÀ MODERNA: IL CASO TAORMINESE

Gli studi e le ricerche condotte nell'ultimo quarantennio sulla storia della famiglia nel mondo mediterraneo, ed in particolar modo sulle strutture familiari dell'Italia meridionale, combinati con i nuovi indirizzi tematici e metodologici proposti dalla storiografia internazionale, hanno aperto agli studiosi nuove prospettive di ricerca tese al recupero della dimensione storica dell'istituzione familiare nella società d'*ancien régime*¹. Attraverso lo studio e l'analisi delle problematiche connesse alla famiglia quale unità affettiva e di consumo e del rapporto tra essa e l'organizzazione sociale, si è arrivati al recupero di una storia diversa e più complessa, una storia che si opponga alle «grandi generalizzazioni sulla struttura e l'evoluzione storica della famiglia»². La demografia storica, esaminando l'organizzazione degli aggregati domestici, ha evidenziato così nuovi indirizzi di ricerca che in una prospettiva di lunga durata inseriscono fruttuosamente la storia della famiglia all'interno di un modello di *histoire à part entière* che tenti di comprendere globalmente le dinamiche strutturali interne dei sistemi storici d'età moderna³. In tale prospettiva

¹ L. SCALISI, *I numeri di una storia. Appunti di demografia su di una comunità siciliana nel XVIII sec.: Militello in Val di Catania*, in *Tra memoria e storia. Ricerche su di una comunità siciliana: Militello in Val di Catania*, a cura di F. BENIGNO, Catania 1995, 31.

² A. MANOUKIAN, *I vincoli familiari in Italia. Dal secolo XI al secolo XX*, Bologna 1983, 15.

³ E. LE ROY LADURIE, *Les voices de la nouvelle histoire*, «Magazine littéraire», 168 (1980), 10-13.

queste brevi note si pongono l'obiettivo di fornire una panoramica generale sugli aggregati domestici taorminesi nel tardo Seicento, in rapporto ai modelli storici della famiglia europea e della sua sottocategoria 'mediterranea'.

Per poter realizzare tale resoconto la principale fonte documentaria adoperata è stata il 'rivelo generale di beni e di anime' del 1681, un 'tesoro' archivistico diffusamente citato ma non ancora sfruttato adeguatamente. In particolare, nello specifico dei memoriali dei 'capi di casa'⁴ di Taormina si tratta di materiale documentario prima d'ora inesplorato. I 'riveli' sono la più cospicua, sistematica e continua fonte di 'stato'⁵ per la descrizione della realtà demografico-patrimoniale della Sicilia in età moderna; questi, dal primo 'rivelo' del 1505 all'ultimo del 1831, con intervalli diversi, rivelano i dati sulla composizione delle famiglie (sesso, età, rapporto con il capofamiglia) e sul loro patrimonio, donandoci una dettagliata rappresentazione d'insieme della popolazione e delle proprietà nel Regno⁶.

⁴ Con il termine 'memoriale' si intende la dichiarazione che ogni capofamiglia era tenuto a fornire ai funzionari incaricati del 'rivelo', vd. M. AYMARD, *La Sicilia: profili demografici*, in *Storia della Sicilia. Il territorio*, VII, a cura di C. CALDO, Napoli 1978, 220.

⁵ Secondo una partizione tradizionale le fonti demografiche si classificano in: fonti di 'stato', le quali descrivono una situazione fissata in un dato momento dello sviluppo storico, come i 'riveli'; e fonti di 'flusso' che privilegiano le realtà di movimento, l'analisi della fasi di crescita e di crisi, i cambiamenti e le trasformazioni colti nel loro stesso divenire, ad esempio i registri parrocchiali dei battesimi, dei matrimoni e delle sepolture. Vd. A. PASI, *Contare gli uomini. Fonti metodi temi di storia demografica*, Milano 1992, 17 e 20.

⁶ I 'riveli di beni e di anime' non erano regolari e non avevano scadenze fisse, essi prendevano il via da decisioni di carattere politico-amministrativo imposte da eventi occasionali (D. LIGRESTI, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna [1505-1806]*, Milano 2002, 25). Nel loro complesso riguardano gli anni: 1505, 1548, 1569-70, 1583, 1593, 1606, 1616, 1623-24, 1636, 1651, 1681, 1714, 1747-56, 1806 e 1831. I primi nove censimenti furono redatti dal Tribunale del real patrimonio; dal 1651 le attività di rilevazione demografico-patrimoniale passarono sotto la direzione della Deputazione del regno. I fondi che raccolgono tale materiale archivistico sono: Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi ASP), Tribunale del Real patrimonio, inv. 83; *ibid.*, Deputazione del regno, inv. 5. Per ciò che concerne l'età degli individui di genere femminile, a partire del censimento del 1583, gli anni delle donne non sono più registrati: M. AYMARD, *In Sicilia: sviluppo demografico e sue differenziazioni geografiche 1500-1800*, «Quaderni storici», 17 (1974), 418. Per le istruzioni generali

Del censimento del 1681 non tutti i memoriali di tutte le *universitates*⁷ sono stati conservati interamente⁸. Per ciò che riguarda Taormina si sono mantenuti all'incirca poco più di un terzo delle originali dichiarazioni, cosicché delle 2.893 anime effettive⁹, nei memoriali taorminesi custoditi presso l'Archivio di Stato di Palermo, abbiamo traccia soltanto di 1.035 individui (515 uomini e 520 donne)¹⁰. Malgrado ciò, lo studio anche solo del 35,78% della popolazione taormenitana rimane comunque un sondaggio statistico più che indicativo per delineare le principali tendenze concernenti le strutture familiari del tempo. Inoltre i 'memoriali' conservatisi sono apparte-

dello specifico 'rivelò' del 1681 vd. S. RAFFAELE, *Dinamiche demografiche e struttura della famiglia nella Sicilia del Sei-Settecento*, Catania 1984, 102-103. In merito all'ammontare e alla dinamica della popolazione di Taormina nel corso del XVII secolo, il primo dato censitario che esplicitamente ci dà pronteza nella popolazione taormenitana scevra degli abitanti di Gaggi, Gallodoro, Graniti e Mongiuffi, suoi antichi casali divenuti terre feudali, è il 'rivelò' del 1636, nel quale l'*universitas* taorminese registra 3.327 individui. Quindici anni più tardi, nel censimento del 1651, il numero degli abitanti di Taormina scende a 2.797 persone (flessione del 15,93%), risentendo della generale crisi demografica del triennio 1648-50, conseguente ad una serie di cattivi raccolti. Mentre il censimento del 1681 registra un lieve incremento (+3,43%), segno di una ripresa assai lenta, ancora ben lontana dal riportare la popolazione taorminese ai livelli demografici degli anni Trenta. Vd. G. LONGHITANO, *Studi di storia della popolazione siciliana. Riveli, numerazioni, censimenti (1589-1861)*, Catania 1988, 59. A tal riguardo, sintomatica di una ripresa demografica non troppo sostenuta è la sommatoria dei saldi demografici dei cinque anni antecedenti al 'rivelò' preso in esame in questo lavoro (1676-1680), la quale evidenzia un saldo complessivo, sì positivo, ma solo di venti unità: vd. Archivio parrocchiale di Taormina, *Liber baptizatorum Duomo vol. III 1655-1647*, *Liber baptizatorum S. Domenica vol. II 1650-1686*, *Liber defunctorum Duomo vol. II 1675-1819*, *Liber defunctorum S. Domenica vol. I 1623-1686*.

⁷ Fin dall'età medievale per 'università del Regno' si intendono le comunità civiche locali, antenate degli odierni enti comunali: G. MUTO, *Istituzioni dell'universitas e ceti dirigenti locali*, «Storia del Mezzogiorno», 9 (1993), 19-67.

⁸ AYMARD, *In Sicilia*, 417.

⁹ Del 'rivelò' del 1681 non venne realizzato alcun 'ristretto' ufficiale (tabulato a stampa con i dati riassuntivi delle diverse comunità ripartite per valli): LONGHITANO, *Studi di storia della popolazione siciliana*, 173. Il numero complessivo delle anime di Taormina censite al momento della rilevazione è evinto da una rielaborazione del materiale censitario dei primi anni del XVIII secolo. Vd. ASP, Deputazione del regno, 995.

¹⁰ ASP, Deputazione del regno, 1285.

nenti a famiglie abitanti tutti i diversi quartieri della città, sia quelli situati sul Monte Tauro¹¹, che le frazioni marittime come «qontrada dell' Agonia», «qontrada Carcaterra seu Marina» e «burgo delli Giardini», quindi rappresentativi dell'intera area abitativa e non solo di una sua parte.

Dall'analisi delle 281 dichiarazioni oggi consultabili emergono 265 aggregati domestici (*households*), cioè raggruppamenti di individui che soddisfano i seguenti tre requisiti: comune residenza, condivisione di un certo numero di attività, e un legame di parentela basato sulla consanguineità o sull'affinità¹². A capo di questi gruppi familiari in 204 casi su 265 (76,98%) vi sono degli uomini, mentre le donne capofamiglia sono solo 61 (23,02%). Il dato è consequenziale al fatto che solo le donne nubili, separate o vedove potevano essere indicate come 'capo di casa'. Ciò inoltre fa presagire un elevato tasso di vedovaggio femminile, che ripropone il dato di un'ingente mortalità maschile che segna con particolare virulenza le comunità dell'isola, la cui origine sembrerebbe doversi individuare nel sistema socio-produttivo dell'Italia meridionale in cui vigono condizioni ambientali e regole di divisione del lavoro che operano a svantaggio dei maschi¹³. I 'capi di casa' di sesso maschile risultano per l'80,88% (165 su 204) coniugati, e hanno un'età media di 39,5 anni¹⁴.

Il vertice della piramide demografica dei capifamiglia è rappresentato da Francisco Longo¹⁵, Giulio Sarrao¹⁶, Andrea Busciuni¹⁷ e Paulo

¹¹ La collina sulla quale è posta la città di Taormina e da dove il paese trae il proprio nome.

¹² Vd. P. LASLETT, *Famiglia e aggregato domestico*, in *Famiglia e mutamento sociale*, a cura di M. BARBAGLI, Bologna 1977, 30.

¹³ Una sovramortalità, da imputare ad un sistema economico e ad un modello culturale che, negando alle donne un ruolo lavorativo esterno all'ambito della stessa famiglia, esponeva i maschi in età produttiva a rischi maggiori rispetto a quelli corsi dalle loro coetanee di sesso femminile: F. BENIGNO, *I dannati per primo sole. Ipotesi sulla mortalità di genere in Italia meridionale tra XVII e XX secolo*, «Meridiana», 26-27 (1996), 277-310.

¹⁴ È bene tener in conto che dopo i vent'anni le cifre sono spesso arrotondate, infatti si trova più facilmente 50 anni che 47 o 53: AYMARD, *In Sicilia*, 420.

¹⁵ ASP, Deputazione del regno, 1285, f. 175.

¹⁶ *Ibid.*, f. 211.

¹⁷ *Ibid.*, f. 341.

Romano¹⁸, che al momento della rilevazione dichiarano di avere 75 anni, mentre il 'capo di casa' più giovane è Vincenzo Cartella, che risultava avere solo 10 anni¹⁹. Degli uomini posti a capofamiglia: 21 (10,29%) risultano avere un'età pari o superiore ai sessant'anni, 36 (17,65%) rientrano nella fascia dei cinquantenni (50-59 anni), 45 (22,06%) sono quarantenni (40-49 anni), 56 (27,45%) sono trentenni (30-39 anni), 43 (21,08%) sono inclusi nel gruppo dei ventenni (20-29 anni) e solo 3 capifamiglia hanno un'età inferiore ai 20 anni. La presenza assai ridotta di 'capi di casa' al di sotto dei vent'anni è un dato conforme ai modelli matrimoniali europei del XVI e XVII secolo, i quali evidenziano un'età nuziale maschile relativamente elevata²⁰,

¹⁸ ASP, Deputazione del regno, 1285, f. 349. Paulo Romano è tra i giurati menzionati nell'iscrizione del 1679 che commemora il rifacimento della 'Torre dell'orologio' di Taormina, dopo che questa venne distrutta dalle truppe francesi in occasione della presa della città avvenuta nel 1676 nel corso della rivolta antispagnola di Messina: «D.O.M. Carolo II Hisp. Rege Gallorum damnis communi aere refectis assistente D. Antonino Bela y Serrano societatis militiae Hispanae duce turrim hanc cives ob temporis distributionem erexerunt iuratis Nicolao Papale, Ieronimo Cosentino et Ioseph Archidiacono et Paulo Romano. Anno incarnationis MDCLXXIX». L'attuale iscrizione è stata realizzata nel 2010 in sostituzione di quella originale scomparsa nel Novecento.

¹⁹ *Ibid.*, f. 369. Vincenzo Cartella (1670-1728) nella prima parte del Settecento sarà uno dei maggiori notabili taorminesi, autore del *Ristretto dell'istoria delli successi seguiti in questa Città di Tavormina per la guerra dell'anno 1718*, Biblioteca comunale di Palermo, Qq H 272, ff. 617-648 (trascritto in F. MUSCOLINO, *Taormina 1713-1720: la «relazione istorica» di Vincenzo Cartella e altre testimonianze inedite*, «Mediterranea Ricerche storiche, Fonti e documenti», <http://www.storiamediterranea.it/portfolio/taormina-1713-1720-la-relazione-istorica-di-vincenzo-cartella-e-altre-testimonianze-inedite>); egli, inoltre, sarà tra i giurati che nel 1704 orneranno la facciata della palazzo comunale di Taormina con un'iscrizione celebrativa dedicata a Filippo V, sormontata dall'emblema del sovrano e da due stemmi della città: «D.O.M. Philippo V Hyspaniarum et Siciliae Rege. Hanc iuratoriam domum tauromentitanæ Urbis, splendori communique beneficio erectam, modo pluribus quam antea constructis ornamentis regijs patrijsque stemmatibus decrevere illustrandam spectabiles domini D. Ioseph Arcidiacono, D. Vincentius Cartella, D. Ioannes Baptista La Camiola, et D. Ludovicus Allegria p.p.p A.D. MDCCIV. Ind. XIII». Sia gli stemmi sia l'iscrizione sono tuttora sopra l'ingresso principale del Municipio taorminese.

²⁰ Vd. P. MALANIMA, *Uomini, risorse, tecniche nell'economia europea dal X al XIX secolo*, Milano 2003, 25-26. Per quanto riguarda l'analisi dei modelli di nuzialità nell'area mediterranea vd. F. BENIGNO, *Famiglia mediterranea e modelli anglosasconi*, «Meridiana», 6 (1989), 44-47.

soprattutto se messa in rapporto ad una speranza di vita alla nascita che al tempo era inferiore ai 40 anni²¹. In modo particolare in Sicilia tra il Seicento e il Settecento l'età media al matrimonio degli uomini risulta essere di 24,3 anni²², e nel caso di Militello in Val di Catania nel censimento del 1748 addirittura soltanto il 9,8% della popolazione maschile *under* 24 risulta sposata²³.

Per quanto riguarda il numero dei componenti familiari, a Taormina: 31 famiglie (11,70%) risultano essere formate da un singolo componente, 41 (15,47%) sono costituite da due individui, 58 (21,89%) da tre persone, 60 (22,64%) da quattro componenti, 30 (11,32%) da cinque membri, 45 (16,98%) famiglie registrano sei o più componenti; con una media generale di 3,74 individui a famiglia²⁴.

I due gruppi familiari più numerosi fanno capo a Giovanni Maria d'Amato (con moglie e otto figli)²⁵ e Bartholomeo Macari (con moglie, tre figli, suocera, due sorelle e due cognati)²⁶, entrambi composti da dieci persone.

I figli a carico sono invece 556 (238 femmine e 268 maschi): con 73 nuclei familiari (27,55%) che risultano essere privi di prole a proprio carico, 54 famiglie (20,38%) che registrano un solo figlio; altri 54 gruppi familiari (20,38%) dichiarano due figli, 38 'fuochi' (14,34%) presentano tre figli, 18 'case' (6,79%) risultano avere quattro figli conviventi, 17 famiglie (6,42%) sono gravate da cinque figli, ed infine vi sono 11 nuclei (4,15%) con sei o più figli sotto lo stesso tetto; per una media generale di 1,91 figli per aggregato domestico, con un'età media complessiva della prole di sesso maschile di 9,52 anni²⁷.

²¹ Vd. P. MALANIMA, M. BRESCHI, *Demografia ed economia in Toscana: il lungo periodo (secoli XIV-XIX)*, in *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni*, a cura di P. MALANIMA, M. BRESCHI. Udine 2002, 15.

²² Vd. LIGRESTI, *Dinamiche*, 156.

²³ Vd. L. SCALISI, *Ex agnitione patris. Strutture demografiche e parametri culturali di una comunità siciliana nel XVIII secolo: Militello in Val di Catania*, Tesi di dottorato in Storia Moderna, Università di Catania, a.a. 1995-96, 189.

²⁴ 992 persone (493 uomini e 499 donne) distribuite in 265 gruppi familiari.

²⁵ ASP, Deputazione del regno, 1285, f. 43.

²⁶ *Ibid.*, f. 393.

²⁷ Ordinando in maniera decrescente i figli a carico a seconda dell'età: il primo figlio presenta un'età media di 11,28 anni, il secondo di 8,40 anni, il terzo di 7,07,

Quindi un numero medio di figli a carico relativamente basso, dato sul quale indubbiamente influisce la già evidenziata tendenza dell'innalzamento dell'età matrimoniale, fenomeno che inevitabilmente sortisce una riduzione degli anni fertili della coppia²⁸.

Il numero dei figli per aggregato domestico appare invece slegato da particolari condizionamenti economici, infatti dall'analisi incrociata dei dati inerenti alla composizione familiare con quelli dei beni posseduti non appare alcun rapporto evidente, né proporzionale né inversamente proporzionale, tra numero medio dei figli a carico e la ricchezza patrimoniale dei gruppi familiari, se non una lieve propensione per le famiglie più agiate ad avere un numero leggermente più alto di figli. Difatti i 36 gruppi familiari con un patrimonio netto pari o superiore alle 63 onze registrano una media di 1,97 figli per nucleo familiare, mentre le restanti 229 famiglie con ricchezze inferiori attestano una media di 1,80 figli a carico; differenza numerica che a livello statistico risulta essere pressoché irrilevante.

Differenze significative connesse alle possibilità economiche emergono invece riguardo l'età media della prole di sesso maschile a carico delle famiglie. In questo caso i nuclei familiari che raggiungono la soglia di ricchezza delle 63 onze presentano figli a loro carico con un'età media di 12,81 anni; contrariamente la prole appartenente ad aggregati domestici con un patrimonio inferiore registrano un'età media di 9,17 anni. Una differenza di oltre tre anni e mezzo, che forse rivela l'abitudine dei figli delle famiglie più abbienti di rimanere più a lungo all'interno del gruppo familiare originario.

Ora leggendo i dati finora esposti alla luce della metodologia classificatoria laslettiana²⁹ – ormai accettata da tutti coloro che condu-

il quarto di 5,73, il quinto 4,33, il sesto di 3,00. Nel calcolo dell'età media della prole ai soggetti registrati come 'infanti', quindi di norma con un'età all'anno di vita, è stato attribuito il valore di 0,5.

²⁸ Si vedano le riflessioni di Maurice Aymard in merito alle implicazioni della crescita dell'età media alle nozze in relazione alla flessione demografica nel distretto di Patti fra il 1681 e il 1714, vd. AYMARD, *In Sicilia*, 445.

²⁹ La tipologia classificatoria elaborata alla fine degli anni sessanta da Peter Laslett prevede cinque tipi di famiglie: 'solitaria', 'nucleare' (detta anche 'semplice'), 'estesa', 'multipla', 'senza struttura'. Le famiglie dei 'solitari' sono costituite da un'unica persona (con o senza servitori). Quelle 'nucleari' sono formate da una sola

cono ricerche nel settore della storia della famiglia – emergono: 14 (5,28%) nuclei familiari ‘privi di struttura’, 46 (17,36%) gruppi ‘nucleari incompleti’, 146 (55,09%) famiglie ‘nucleari complete’, 4 aggregati domestici (1,51%) con una struttura ‘estesa orizzontale’, 23 gruppi familiari (8,68%) ‘estesi verticali’, ed un solo aggregato domestico con conformazione ‘multipla orizzontale’ (0,38%), cioè quello del già citato Bartholomeo Macari³⁰. Appare quindi nettamente maggioritaria la struttura ‘nucleare’. Del resto essa si è dimostrata essere una tipologia familiare di lunga tradizione nella storia siciliana³¹, ed un modello predominante sin dal XVII secolo anche in Puglia³² e in altre aree ‘mediteranee’ come la Spagna meridionale³³ e il Portogallo del sud³⁴. Ciò prova l’infondatezza della tipizzazione operata da una certa tradizione storiografica anglosas-

unità coniugale, sia questa ‘completa’ (marito, moglie, con o senza figli) oppure ‘incompleta’ (genitore vedovo con figli). ‘Estese’ vengono chiamate le famiglie con una sola unità coniugale ed in aggiunta uno o più parenti conviventi. A seconda del rapporto di questo o di questi ultimi con il capofamiglia si parla di estensione ‘orizzontale’ (ad esempio il fratello) o ‘verticale’ (ad esempio il padre del capofamiglia). ‘Multiple’ sono le famiglie con due o più unità coniugali; anche qui, a seconda del legame esistente fra queste unità, si parla di famiglie ‘multiple orizzontali’ (ad esempio: due o più fratelli che vivono con le rispettive mogli ed eventualmente i figli) o ‘verticali’ (ad esempio: marito, moglie, figlio e moglie di quest’ultimo). Si parla infine, per amor di brevità, di famiglie ‘complesse’ quando si considerano indistintamente le ‘estese’ e le ‘multiple’, vd. LASLETT, *Famiglia e aggregato domestico*, 37.

³⁰ ASP, Deputazione del regno, 1285, f. 393.

³¹ Vd. H. BRESCH, *La famille dans la société sicilienne médiévale*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi*, Atti del convegno internazionale (Milano, 1-4 dicembre 1983), Roma 1986, 193 e F. BENIGNO, *Per un'analisi del gruppo coresidente nella Sicilia moderna: il caso di Noto nel 1647*, in *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo*, I, a cura di G. DA MOLIN, Bari 1992, 189-90.

³² Vd. G. DA MOLIN, *Strutture familiari nell'Italia meridionale (sec. XVII-XIX)*, in *Proceedings of the Congrès Hispano Luso Italià de Demografia Històrica*, a cura di V. PÉREZ MOREDA - D.S. REHER Bologna 1990, 713-30.

³³ Vd. R. ROWLAND, *Sistemas matrimoniales en la península ibérica (siglos XVI-XX): una perspectiva regional*, in *Demografia Històrica en España*, Madrid 1986, 72-137.

³⁴ Vd. J. ARRISCADO NUNES, *Nupcialidade e família em Portugal (seculos XVI-XX) Balanço crítico e perspectivas*, in *Proceedings of the Congrès Hispano Luso Italià de Demografia Històrica*, Bologna 1990, 484.

sone³⁵, che concependo aprioristicamente un'Europa meridionale congelata in una sorta di eterna immobilità, che non solo la separa dalla grande Storia continentale e globale, ma che la pone in condizioni di perenne «inferiorità rispetto alla linea generale di sviluppo della società moderna»³⁶, aveva concepito un tipo di famiglia 'mediterranea' differente e antitetico rispetto a quella 'atlantica'. Secondo tale visione i gruppi familiari del meridione del vecchio continente sarebbero stati caratterizzati dal regime patriarcale, dall'abitudine da parte delle giovani coppie di sposi di stabilirsi nella casa di uno dei genitori e dalla proibizione del matrimonio delle vedove; quando in realtà anche in Sicilia e nel resto del mondo 'mediterraneo' il modello familiare maggiormente diffuso nei secoli d'età moderna era quello incentrato su un'unica unità coniugale e sulla residenza neolocale³⁷. Prova ne è che le statistiche siciliane, e nel caso specifico quelle tauromenitane che ho messo in luce, concordano con gli schemi generali europei, i quali evidenziano come a partire dal Cinquecento il modello della famiglia 'complessa' e con numerosa prole smise di essere il modello familiare predominante per lasciare il passo alla famiglia 'nucleare' formata dai coniugi e da un numero di figli ridotto, al punto che le famiglie con sei o più figli divennero abbastanza rare (vd. Fig.1)³⁸. In Sicilia in particolare dal 1505 al 1714 si assiste ad un calo del numero dei componenti per famiglia da 4,86 a 3,67³⁹.

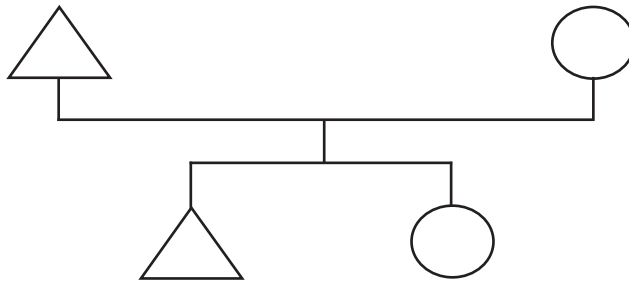
³⁵ V. J. HAJNAL, *Two Kinds of Preindustrial Household Formation System*, «Population and Development Review», 8 (1982), 450 e R.M. SMITH, *The People of Tuscany and Their Families in the Fifteenth Century: Medieval or Mediterranean?*, «Journal of Family History», 6 (1981), 125.

³⁶ G. GALASSO, *Gli studi di storia della famiglia e il mezzogiorno d'Italia*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome», 95 (1983), 153.

³⁷ Vd. BENIGNO, *Per un'analisi del gruppo coresidente*, 187-90.

³⁸ Vd. P. P. VIAZZO, *Mortalità, fecondità, e famiglia*, in *Storia della famiglia in Europa. Dal Cinquecento alla Rivoluzione Francese*, I, a cura di M. BARBAGLI, D.I. KERTZER, Roma - Bari 2002, 221-60. Per un inquadramento delle tendenze generali riguardanti gli aggregati domestici della penisola italiana in età moderna e contemporanea vd. M. BARBAGLI, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna 1984.

³⁹ Il dato è desunto dal rapporto anime-fuochi nei 'ristretti' dei 'riveli', vd. LIGRESTI, *Dinamiche*, 170 e F. BENIGNO, *Una casa, una terra. Ricerche su Paceco, paese nuovo nella Sicilia del Sei e Settecento*, Catania 1985, 165-69.



Legenda:

△ maschio

○ femmina

▽ ○ coppia sposata

△ ○ fratello e sorella

Fig. 1 - Rappresentazione ideogrammatica del gruppo domestico 'tipo' taorminese per mezzo della simbologia impiegata da P. LASLETT, *Famiglia e aggregato domestico*, in *Famiglia e mutamento sociale*, a cura di M. BARBAGLI, Bologna 1977, 50-51.

Ciò nonostante, per quanto le famiglie 'complesse' fossero ormai un modello assolutamente minoritario, non era del tutto insolito che vi fossero famiglie che accogliessero individui esterni al binomio genitori-figli, e la più volte menzionata famiglia di Bartholomeo Macari⁴⁰ ne è un esempio.

A Taormina sono difatti 28 (10,57%) i nuclei familiari 'strutturati' che registrano a carico del 'capo di casa' altri parenti che non siano il coniuge o la prole. In questo caso nella società taorminese, come nel resto d'Europa, si palesa un nesso tra il fenomeno degli aggregati 'complessi' e la ricchezza del nucleo familiare; infatti tale struttura domestica trova una sua realizzazione in misura maggiore in nuclei familiari benestanti rispetto a quelli più poveri, tanto è vero che se tra i gruppi familiari con un patrimonio pari o superiore alle 63 onze le famiglie con strutture 'estese' o 'multiple' toccano il 27,78% (10 su 36), per la restante parte dei nuclei familiari la percentuale è del

⁴⁰ ASP, Deputazione del regno, 1285, f. 393.

7,86% (18 su 229). Dato che conferma la tendenza di una comune e diffusa correlazione tra famiglia 'complessa' e livello di reddito.

Infine, dall'esame dei dati viene alla luce come in ambito taorminese le figure incluse nel gruppo familiare che ricorrono più di frequente, che non siano i genitori e la loro prole, sono i nipoti maschi (14 sui 55 casi registrati, 25,45%), per lo più di età inferiore ai 15 anni⁴¹, le nipoti di sesso femminile, e le sorelle (quest'ultime due figure parentali ricorrono 8 volte, 14,54%). Dunque si può notare che il tipo di estensione più consueta è rivolto non all'acquisizione di elementi produttivi, quanto piuttosto alla protezione di elementi deboli, il cui accoglimento nell'aggregato domestico deve essere fatto risalire a circostanze eccezionali e tragici eventi personali che hanno determinato uno stato di necessità.

Le logiche costituenti questi gruppi familiari 'complessi' sembrano quindi ubbidire ad esigenze di protezione e solidarietà nei confronti di parenti provenienti da nuclei familiari smembratisi, soprattutto giovani che si debbono ancora sposare, in obbedienza a quelle regole di sostegno e conservazione familiare in vigore nella società siciliana d'età moderna⁴². Pertanto tali aggregati 'complessi' non solo risultano essere quantitativamente ridotti, ma non mostrano neanche quelle caratteristiche tali da proporsi come modello alternativo alla struttura 'nucleare': modello familiare che, come abbiamo visto, è predominante sia nelle regioni dell'Europa nord-occidentale sia in quelle 'mediterranee', a dimostrazione di come una rigida e schematica contrapposizione per aree geografiche tra differenti modelli di famiglie-tipo sia priva di fondamento.

⁴¹ L'età media dei nipoti di sesso maschile a carico del 'capo di casa' è di 10,46 anni.

⁴² Sulla funzione solidaristica dei gruppi familiari 'complessi' in Sicilia vd. BENIGNO, *Per un'analisi del gruppo coresidente*, 199-202 e SCALISI, *I numeri di una storia*, 69.

L'articolo si propone di fornire una panoramica generale sugli aggregati domestici siciliani in età moderna alla luce dei dati emersi dall'analisi dei memoriali dei 'capi di casa' di Taormina redatti in occasione del 'rivelo' del 1681. Dati che attestano come in Sicilia, in perfetto accordo con i modelli europei, la struttura familiare maggiormente diffusa fosse quella incentrata su un'unica unità coniugale e sulla residenza neolocale.

This article aims to provide a general overview of the Sicilian households in the modern age. It is possible to get information on Taormina by the data emerging from the population census of 1681. As a result, it is confirmed that the most popular family structure in Sicily was centered on a single marital unit and the neo-house residence. Contemporary families in Europe had similar characteristics.

Articolo presentato nell'aprile 2017. Pubblicato online a giugno 2017.

© 2013 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno II, 1 - 2017

DOI: 10.6092/2499-8923/2017/2/1619